

GRUPPO P

Moderatore: Claudio Massimiliano PAPA

Tavoli: P1-P2-P3-P4-P5-P6-P7-P8-P9-P10-P11

Padiglione Spadolini, piano terra

GRUPPO Q

Moderatore: Giuseppe MARI

Tavoli: Q1-Q2-Q3-Q4-Q5-Q6-Q7-Q8-Q9-Q10

Padiglione Spadolini, piano terra

GRUPPO R

Moderatore: Marcello TEMPESTA

Tavoli: R1-R2-R3-R4-R5-R6-R7-R8-R9-R10

Padiglione Spadolini, piano terra

GRUPPO S

Moderatore: Paola DAL TOSO

Tavoli: S1-S2-S3-S4-S5-S6-S7-S8-S9-S10

Padiglione Spadolini, piano terra

EDUCARE

Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi (Mc 1,21).

«Abbiamo bisogno oggi più che mai di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spicca la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito» (*Evangelii gaudium* 171).

Educare è **un compito umano permanente**, che richiede oggi una nuova consapevolezza e una rinnovata responsabilità. A esso bisogna dedicare un'attenzione qualificata, perché senza educazione è impossibile crescere come persone umane. «L'educazione dell'uomo è un risveglio umano», ha scritto Maritain. Così la *Traccia* sottolinea che «l'educazione occupa uno spazio centrale nella nostra riflessione sull'umano e sul nuovo umanesimo». È l'impegno a una «comprensione attenta delle ricadute di queste trasformazioni sulla nostra identità personale ed ecclesiale (la nozione di vita umana, la configurazione della famiglia e il senso del generare, il rapporto tra le generazioni e il senso della tradizione, il rapporto con l'ambiente e l'utilizzo delle risorse d'ogni tipo, il bene comune, l'economia e la finanza, il lavoro e la produzione, la politica e il diritto), ma anche sulle loro interconnessioni» (p. 52).

I temi al centro delle scelte pastorali sono accomunati da un'unica preoccupazione: educare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti, realizzando **percorsi formativi** adeguati alle loro domande profonde e alle nuove istanze culturali, anche attraverso la **costruzione di un**

clima-ambiente vitale e propositivo. Così le nuove generazioni potranno maturare nella libertà e nella responsabilità di fronte a scelte e a valori, mentre gli adulti potranno continuare a prendersi cura della propria vita.

Educare la persona è l'opera che integra e accompagna la crescita in tutte le dimensioni, dal nutrimento del corpo alla cura dell'anima, dallo sviluppo delle sue potenzialità alla capacità di orientarsi nella vita, guardando all'uomo e alla donna di oggi e domani. È un insieme di interventi significativi con cui si accompagna a vivere con autenticità il presente e a divenire cittadini responsabili e collaborativi, capaci a loro volta di prendersi cura dell'umano delle generazioni a loro affidate, della società e del pianeta. Perciò la proposta educativa della comunità cristiana ha «l'obiettivo fondamentale di promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino» (*Educare alla vita buona del Vangelo* 15).

La riflessione sull'educazione non può essere disgiunta dalla visione della vita e della persona che sorge dalla fede: l'esperienza cristiana non solo trasforma la vita delle persone ma opera in profondità anche nell'agire educativo. Educare le persone a vivere con profondità, nell'apertura al bene, al vero, al bello si coniuga con il desiderio che ogni uomo possa incontrare l'annuncio del Vangelo nella propria vita, possa coscientemente scegliere di vivere alla presenza del Signore nella logica del dono di sé, sperimentare come la sequela di Gesù permetta di vivere con libertà e profondità la propria umanità, scoprendosi figli e fratelli, salvati, amati, perdonati.

La **comunità cristiana che educa** è chiamata dunque a operare un cambio di prospettiva: passare da una mentalità di *azioni pastorali* a una mentalità di *processi* promossi e condivisi da tutti i soggetti della comunità educante. Si tratta cioè di creare **alleanze e sinergie educative**, per sostenere un tessuto relazionale tra famiglia, scuola, comunità ecclesiali, territorio.

Pensare a **quale formazione per quali educatori** è questione nodale per affrontare le sfide del domani, facendo fronte al cambiamento ed anzi anticipandolo, così da prevenire difficoltà e rischi.

PERCORSO DI CONFRONTO: DOMANDE DI RIFERIMENTO

La radice

Quale parola, gesto, episodio della vita di Gesù – anche alla luce di quanto vissuto e ascoltato in questi giorni – indica uno stile di *educare* che vorremmo e potremmo fare nostro?

Le dinamiche e i contenuti

A metà strada del cammino decennale della Chiesa italiana dedicato all'educazione, quali attenzioni e quali azioni si stanno generando?

Educare è aiutare ogni persona a diventare libera e responsabile prendendo “in mano” se stessa. Quanto le nostre comunità sono attente a promuovere una formazione della coscienza che parte dall'educare alla libertà e responsabilità personale?

I cambiamenti sociali chiedono alle parrocchie, alle associazioni e ai movimenti, alle istituzioni (o ambienti) educative cristiane (famiglie, scuole, università, oratori, centri educativi...) di ripensare il proprio modo di concepire l'educazione e di realizzarla nella concreta azione educativa e preventiva. Quali passi si stanno compiendo in questa direzione? Su quali aspetti – a livello di stile e di contenuto – si sta maggiormente lavorando (ad esempio, sulla formazione degli adulti, sull'educazione affettiva e sessuale, sulla legalità, sulla formazione di un'etica professionale, sull'educazione socio-politica, sull'educazione interculturale...)?

L'esperienza della fragilità umana è «una “scuola” da cui imparare, in quanto mette a nudo i limiti di ciascuno. Per queste ragioni il tema della fragilità entra a pieno titolo nella dinamica del rapporto educativo, nella formazione e nella ricerca del senso, nelle relazioni di aiuto e di accompagnamento» (*Educare alla vita buona del Vangelo* 54). I percorsi formativi delle nostre comunità ecclesiali affrontano il tema della fragilità, della povertà, della sofferenza e della morte con sufficiente attenzione?

Le risorse e gli strumenti

Chi è impegnato in educazione chiede di essere formato e sostenuto. Come le nostre comunità sono un sostegno educativo per le famiglie, per gli insegnanti e per gli educatori? Per i sacerdoti? Come è curata la formazione permanente degli educatori, dei docenti, in particolare gli insegnanti di religione, degli animatori di pastorale? Come costruire percorsi comuni di formazione tra laici e presbiteri?

L'educazione ha bisogno di collaborazione. Lo ha mostrato, ad esempio, il percorso "La Chiesa per la scuola", culminato nell'incontro con papa Francesco del 10 maggio 2014. Nelle nostre comunità stiamo costruendo "alleanze educative" tra tutti i soggetti? Come, nelle nostre comunità, riusciamo a promuovere la responsabilità educativa primaria della famiglia, a porre attenzione al mondo della scuola e alle sue trasformazioni, a suscitare vocazioni educative e collaborazioni tra le diverse realtà e istituzioni? Quali i punti di forza e quali le difficoltà?

Il patrimonio culturale dei nostri territori è ricchissimo: beni storici e artistici, istituzioni formative e culturali, *media* ed editoria... Come sappiamo valorizzare tali risorse nella pluralità delle loro forme per aiutare le persone a costruire un dialogo interculturale per scoprire il vero volto dell'uomo, rivelato in Gesù?

Quale dialogo culturale si riesce a intessere tra i diversi saperi, dalle discipline economiche, agli sviluppi delle scienze, alle nuove tecnologie comunicative? Quanto le nostre comunità investono nella formazione in questa ottica di dialogo interdisciplinare?

Le scelte possibili

Alla luce del confronto avvenuto in gruppo, prova a indicare, in un numero massimo di tre, alcune pratiche che possono diventare patrimonio comune della cultura pastorale delle nostre comunità per coltivare e declinare lo stile dell'educare.